

CON MUNCH IN VIAGGIO NELLA MODERNITÀ

La figura emblematica di Munch è l'esempio di come le regole dell'arte possano essere stravolte, utilizzando metodi che porterebbero su altre strade. Nasce nel 1863 a Oslo, muore nel 1944. La sua fase d'oro, in cui realizza le opere migliori, si estende indicativamente dal 1885 al 1908.

Il pietismo realistico emerge nella “Fanciulla Malata” (1895): Munch sceglie un titolo ideale per trasmettere una determinata sensazione, impiegando una pittura narrativo-simbolica immersa nella tristezza, in cui prevale un forte senso di pesantezza. La scena raffigura una ragazzina su un giaciglio, vegliata dalla madre. La fanciulla indossa un abito blu e siede appoggiata a un cuscino sollevato contro la parete. La mano destra della bambina è posata sulla coperta, a dire la sua debolezza fisica, mentre la madre, angosciata, le tiene la sinistra. Il viso della giovane è incorniciato da lunghi capelli rossi, colore vivace e dall'accentuata mobilità, che stride con lo stato di paralisi in cui la bambina si trova. È giovane, ma non ha prospettive di vita davanti a sé, e la madre le sopravviverà. Anche l'ambientazione è ridotta all'essenziale: a sinistra, su un comodino, è appoggiata una bottiglia con un piattino; a destra, su una sedia, il bicchiere.

Nonostante la desolazione suscitata dalla scena, la pittura di Munch non resta ancorata a una mera retorica pietista e il titolo stesso rivela più che altro un pretesto per raffigurare il limite tra vita e morte. Un rapporto primordiale, in perenne conflitto: la fanciulla è giovane, ma è la morte a entrare nella sua stanza. Questa è la tensione primordiale in Munch, il quale dipingerà fino alla fine. Non a caso, quest'opera venne realizzata solo un anno prima della morte. È uno dei suoi ultimi capolavori ed è interessante e all'avanguardia, anticipando quello che accadrà in America attorno alla metà del Novecento.

(Elisabetta Sangalli)

